

L'altare dei santi Sisinio, Martirio e Alessandro nella cattedrale di Trento e il patronato dei da Campo *

EMANUELE CURZEL

La venerazione tributata ai santi Sisinio, Martirio e Alessandro – come faceva notare Iginio Rogger nel 1966 – è stata tutt'altro che un fatto costante: “dopo tanta notorietà goduta a giusto titolo nell'antichità cristiana, sono stati poi nel corso dei secoli quasi sommersi dall'oblio”¹. Il martirio dei tre chierici, avvenuto in Anaunia il 29 maggio dell'anno 397, ebbe vasta risonanza nel mondo cristiano dell'epoca²; e recenti ricerche hanno confermato la grande importanza che ebbe il loro culto in età longobarda³. Tali figure persero però progressivamente colore, di fronte

* Sigle archivistiche: ACapTn = Archivio Capitolare, Trento (si tenga conto che le *capse* di tale archivio sono in riordino, e che quindi le segnature sono da considerarsi provvisorie); ASTn = Archivio di Stato, Trento; BComTn = Biblioteca Comunale, Trento; IC = volumi di imbreviature notarili conosciuti come *Instrumenta Capitularia*: IC 3-6, 8-13 sono conservati in ACapTn, mentre IC 7 si trova in ASTn, *Capitolo del Duomo di Trento*, capsula 9, n. 441b.

¹ I. ROGGER, *I martiri anauniesi nella Cattedrale di Trento*, Trento 1966, p. 5.

² Le edizioni più recenti delle lettere vigiliane, che narrano il martirio, sono: E. MENESTÒ, *Le lettere di S. Vigilio*, in *I martiri della Val di Non e la reazione pagana alla fine del IV secolo*, Bologna 1985 (Istituto Trentino di Cultura. Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento 9), pp. 151-170; E.M. SIRONI, *Dall'Oriente in Occidente: i santi Sisinio, Martirio e Alessandro martiri in Anaunia*, Sanzeno 1989, pp. 78-113. Sugli echi successivi: I. ROGGER, *Contrasto di opinioni su un martirio singolare. Il caso di Anaunia del 29 maggio 397*, in *I martiri della Val di Non*, pp. 135-137; SIRONI, *Dall'Oriente in Occidente*, pp. 179-186.

³ Si vedano in particolare: C. PASINI, *I martiri dell'Anaunia e il vescovo Simpliciano: culto e traslazioni nella Milano dei secoli IV-VII*, in *L'Anaunia e i suoi martiri*, a cura di R.

alla montante popolarità del loro vescovo, Vigilio, pure venerato come martire⁴; e la storia della loro fama nel secondo millennio dell'era cristiana è costituita più che altro da una serie di 'riscoperte' (al momento della riconsacrazione della cattedrale nel 1145⁵; quando il vescovo Giovanni Hinderbach curò la riedificazione della chiesa di Sanzeno nel 1472⁶; in anni più recenti, con le celebrazioni anniversarie⁷) alternate a periodi di disinteresse più o meno prolungati. Così scriveva il Tartarotti, nel 1745: "Non meritavano certamente nomi così Venerabili, e tanto dagli antichi celebrati, di giacere pressoché nell'oblio sepolti in questi nostri tempi..."⁸. Prova di questo reiterato "oblio" è pure il fatto che pochissime chiese della diocesi risultano loro dedicate: oltre a quella di Sanzeno, che da san Sisinio avrebbe preso il nome, la visita pastorale del 1538-39 registra solo quella di Dro, cappella della pieve di Arco, e la chiesa di Sant'Alessandro

GRÉGOIRE, Trento 1997 (Bibliotheca Civis 10), pp. 51-71; G. SPINELLI, *Alessandro d'Anaunia, Alessandro di Brescia, Alessandro di Bergamo: un unico martire?*, in *L'Anaunia e i suoi martiri*, pp. 205-237.

⁴ Il martirio di Vigilio, narrato da una *Passio* risalente al VI-VII secolo, non corrisponde alla realtà storica: in merito si veda I. ROGGER, *Vigilio di Trento*, in *Bibliotheca Sanctorum*, XII, Roma 1969, coll. 1086-1088; H. ROGGER, *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis*, Trento 1983 (Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora 1), pp. 35-36; ROGGER, *Contrasto di opinioni*, pp. 138-140, 147-148. Nonostante questo sia un dato accertato già da alcuni decenni, l'opinione tradizionale – che vuole Vigilio morto martire in Rendena nell'anno 400 – viene ancora ripresa: si veda ad es. L. DALPONTE, *Storia socio-economica delle Giudicarie Esteriori*, in E. CHINI – M. LEVRI – L. DALPONTE, *Le Giudicarie esteriori. Banale, Bleggio, Lomaso. Cultura e Storia*, Trento 1987, p. 188; B. AGOSTINI, *La pieve di Condino. Vicende storiche e catalogazione del patrimonio artistico nel V centenario della ricostruzione*, Trento 1995, p. 16; R. CODROICO, *Aquileia, modello tipologico-architettonico della chiesa paleocristiana dei "Martiri d'Anaunia"*, in *L'Anaunia e i suoi martiri*, pp. 120, 162.

⁵ ROGGER, *I martiri anauniesi*, p. 49; I. ROGGER, *Scavi e ricerche sotto la cattedrale di Trento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", 53 (1974), p. 400.

⁶ ROGGER, *I martiri anauniesi*, pp. 47-48; I. ROGGER, *Interessi agiografici del vescovo Hinderbach, con particolare riguardo al santorale trentino*, in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, Atti del Convegno promosso dalla Biblioteca Comunale di Trento 2-6 ottobre 1989, a cura di I. ROGGER – M. BELLABARBA, Bologna 1992 (Istituto di Scienze Religiose in Trento. Series Maior 3), pp. 337-341.

⁷ Si veda in particolare il periodico "Anaunia Sacra", con la cronaca delle celebrazioni per il XV centenario del martirio.

⁸ G. TARTAROTTI, *Memorie storiche Intorno alla Vita, e Morte de' ss. Sisinnio, Martirio, ed Alessandro, Martirizzati nell'Anaunia, ora Val di Non, Diocesi di Trento, L'anno dell'Era volgare 397*, Verona 1745, p. 4.

presso Riva del Garda⁹; incerta è l'antichità della cappella che sorgeva a Trento nel Cinquecento e che poi fu ricostruita nel palazzo Fugger¹⁰; ad anni più recenti risalgono le chiese di Ciago (1580), di San Sisinio presso Pedersano (1619) e della località Solteri presso Trento (1955)¹¹.

Tale discontinuità nel culto va posta in relazione con l'assenza di una solida memoria taumaturgica. I segni miracolosi ricordati dalla tradizione in riferimento alla vicenda di Sisinio, Martirio e Alessandro sono infatti pochissimi. Vigilio descrive le nere nubi e le folgori che riempiono il cielo, *consciūm sanguinis*, dopo il martirio: ma è difficile considerare il passo della *Lettera a Giovanni Crisostomo*¹² qualcosa di molto diverso da un luogo comune, per di più connesso con una citazione evangelica (Matteo 27, 45). Lo stesso Vigilio, secondo la tardiva *Passio, in spiritu sancto pretiosas animas ipsorum vidit ab angelis ad coelum deferri*¹³: un'immagine spesso ripresa dall'iconografia¹⁴, ma che fa parte del 'ciclo' vigiliano, più che di quello anaune. Vi è poi l'episodio del cieco dalmata (*qui... tacto loculo, in quo sanctorum reliquiae portabantur, lumen recepit*), riferito dal biografo di Ambrogio, Paolino¹⁵: anche in questo caso, un evento in qualche modo 'esterno' alle vicende anauni, in quanto si riferisce alla traslazione delle reliquie dei martiri a Milano. E all'ambiente milanese ci riporta anche il miracolo della protezione concessa da Sisinio, Martirio e Alessandro alle truppe della Lega Lombarda nella battaglia di Legnano (29

⁹ G. CRISTOFORETTI, *La visita pastorale del Cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537-1538*, Bologna 1989 (Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento. Series maior 2), pp. 202, 210. Su Sant'Alessandro – poi spostata nel 1856 e riedificata recentemente – si veda *La Chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento 1986, p. 444.

¹⁰ C. G., *Una chiesetta in Trento dedicata ai tre Ss. Martiri anauniesi*, "Anaunia Sacra", 1 (1896-97), pp. 282-283. COIDROICO, *Aquileia*, p. 159, concede ancora credito alla tradizione che la vuole costruita dallo stesso Vigilio. La prima notizia risale però al 1571.

¹¹ *La Chiesa di Dio*, pp. 250, 548, 201. Si veda inoltre SIRONI, *Dall'Oriente in Occidente*, pp. 148-159.

¹² MENESTÒ, *Le lettere di S. Vigilio*, p. 169, ll. 288-294; SIRONI, *Dall'Oriente in Occidente*, p. 110, ll. 219-223.

¹³ L. CESARINI SPORZA, *Gli Atti di S. Vigilio*, in *Per il XV centenario della morte di S. Vigilio vescovo e martire. Scritti di storia e d'arte*, Trento 1905, p. 20, ll. 60-61.

¹⁴ L. DAL PRÀ, *Per l'iconografia dei santi martiri anauniesi nel Trentino-Alto Adige*, in *I martiri della Val di Non*, pp. 217-218; S. VARESCHI, "Siete diventati i vicini" (*Ef* 2, 13). *La missione di Sisinio Martirio Alessandro in Anaunia e di Vigilio di Trento*, Trento 1996, illustrazioni a pp. 63, 95, 118.

¹⁵ Testo citato da SIRONI, *Dall'Oriente in Occidente*, p. 180. I martirologi del primo millennio ricordano spesso sia questo miracolo, sia lo sconvolgimento celeste di cui sopra (SIRONI, *Dall'Oriente in Occidente*, pp. 133-138).

maggio 1176)¹⁶. L'agiografo Bartolomeo da Trento, intorno al 1240, ricordava i primi tre segni e si premurava di aggiungere: *multa quidem et alia per eos Dominus miracula ostendit*¹⁷. Ma si può pensare che egli, in realtà, non avesse a disposizione ulteriori notizie, dato il carattere centrale che assume nelle sue narrazioni – come in altre collezioni agiografiche dell'epoca¹⁸ – il fatto miracoloso. In caso contrario, egli non avrebbe ommesso la redazione di un *liber miraculorum* simile a quello che dedicò ad un altro dei santi della Chiesa trentina, il vescovo Adelpreto¹⁹.

Ci si può chiedere quale dei due aspetti – una devozione intermittente; l'assenza di una tradizione miracolistica – sia la causa, e quale la conseguenza, essendo evidente che tra i due esiste una relazione reciproca. Per valutare il caso in esame, si deve tener conto del fatto che proprio i documenti che sancirono fin dall'inizio la 'canonizzazione' dei martiri d'Anaunia – ossia i due scritti vigiliani – sono estremamente sobri nei confronti del prodigioso. Vigilio intende esplicitamente dimostrare la completa identificazione del sacrificio dei tre chierici con il sacrificio di Cristo (*Petra Christus in omnibus vexabatur, angularis lapis reprobabatur a gentibus*²⁰), non la loro potenza in quanto intercessori. Proprio questo aspetto – che li rende oggi particolarmente apprezzati – li portò ad essere sentiti, nel medioevo come nell'età moderna, a Trento come in Anaunia, più simili ad antenati illustri che a popolari patroni o a potenti taumaturghi. Chi visita la basilica di Sanzeno, e poi pensa all'affollamento

¹⁶ In merito si veda G.B. MENAPACE, *Le Reliquie dei Santi Martiri Anauniesi a Milano*, "Anaunia Sacra", 1 (1896-97), p. 389; I. ROGGER, *Sisinnio, Martirio e Alessandro*, in *Bibliotheca Sanctorum*, XI, Roma 1968, coll. 1252; E. FERRAGLIO, *La praesentia dei martiri dell'Anaunia a Brescia. Note in margine a due fonti documentarie*, in *L'Anaunia e i suoi martiri*, pp. 186-187 (con riferimento ad un ipotetico episodio parallelo di ambito bresciano).

¹⁷ Il testo dell'*Epilogus in gesta sanctorum* attende ancora un'edizione critica. Il brano relativo ai martiri d'Anaunia si può leggere in: G.B. MENAPACE, *Gli atti minori dei Ss. Martiri Anauniesi e l'Epilogus di Fra Bartolomeo da Trento*, "Anaunia Sacra", 1 (1896-97), pp. 366-367; *Bartolomeo da Trento domenicano e agiografo medievale. Passionale de Sanctis*, a cura di D. GOBBI, Trento 1990 (Bibliotheca Civis 3), pp. 91bis-92bis (sui limiti di quest'edizione si veda però E. PAOLI, "Studi Medievali", III s., 32 [1991], pp. 268-276); SIRONI, *Dall'Oriente in Occidente*, pp. 187-189.

¹⁸ Si veda ad es. R. GRÉGOIRE, *L'agiografia nel secolo XIII*, in *Bartolomeo da Trento*, p. 16 ("la finalità dell'agiografia sembra concentrarsi sul miracolo").

¹⁹ I. ROGGER, *Vita, morte e miracoli del beato Adelpreto (1156-1172) nella narrazione dell'agiografo Bartolomeo da Trento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", 56 (1977), pp. 380-384.

²⁰ MENESTÒ, *Le lettere di S. Vigilio*, pp. 164-165, ll. 115-116; SIRONI, *Dall'Oriente in Occidente*, p. 100, ll. 87-88.

di ex-voto che contraddistingue altri santuari della diocesi (a partire dal vicinissimo San Romedio), non può che concordare con queste conclusioni²¹.

In attesa di ulteriori elementi che permettano di confermare o smentire questa ipotesi, questo breve studio intende mostrare in qual modo, nel corso del Trecento, venne eretto nella cattedrale di Trento l'altare dedicato ai martiri d'Anaunia.

* * *

Vigilio – secondo la *Passio* – depose i corpi dei tre missionari nella basilica *quam ipse Deo fabricaverat*²². I loro resti mortali passarono quindi dalla primitiva struttura paleocristiana alla cripta che il vescovo Udalrico II fece costruire nell'XI secolo, e poi all'analogo ambiente della nuova cattedrale che il vescovo Federico Wanga volle edificare a partire dal secondo decennio del Duecento²³. Nel frattempo, il vescovo Altemanno (1124-1149) aveva arricchito il deposito con i resti di Massenza, vergine e martire, che nella leggenda venne ben presto considerata la madre di Vigilio²⁴. L'altare delle reliquie, collocato nella cripta, divenne *sic et simpliciter* quello di Santa Massenza²⁵; e tale rimase fino al Settecento.

A partire dalla seconda metà del Duecento – in corrispondenza ad un fenomeno di carattere generale²⁶ – iniziarono ad essere costruiti, nella cattedrale di Trento, svariati altari minori, per ognuno dei quali veniva istituito un beneficio che serviva a mantenere il cappellano incaricato della celebrazione dell'ufficio divino. Il vescovo Egnone, nel 1273, lasciò mille lire di denari veronesi piccoli per comprare *terras, possessiones et ficta* per

²¹ DAL PRÀ, *Per l'iconografia*, pp. 213-215, ricorda l'esistenza di sei ex-voto dedicati a Sisinio, Martirio e Alessandro, risalenti al XVII e XVIII secolo: solo in due casi i martiri anauniesi appaiono da soli, negli altri quattro essi sono invece affiancati, oltre che da Maria, da santi quali Giuseppe, Romedio, Antonio da Padova. Si tratta di una "riprova della fede popolare nell'azione taumaturgica dei martiri anauniesi, peraltro non paragonabile alla devozione nei confronti di s. Romedio o di altri santi" (p. 194).

²² CESARINI SFORZA, *Gli Atti di S. Vigilio*, p. 21, l. 71: ciò, quanto meno, riflette quella che era l'opinione comune nel VI secolo (ROGGER, *I martiri anauniesi*, pp. 46-47).

²³ ROGGER, *I martiri anauniesi*, pp. 49-52; ROGGER, *Scavi e ricerche*, pp. 399-400.

²⁴ ROGGER, *I martiri anauniesi*, pp. 50-51; I. ROGGER, *Massenzia di Trento*, in *Bibliotheca Sanctorum*, IX, Roma 1967, coll. 6-7; ROGGER, *Scavi e ricerche*, pp. 402-404.

²⁵ ROGGER, *Scavi e ricerche*, p. 409.

²⁶ Ci si permette di fare riferimento alle note bibliografiche riportate in E. CURZEL, *Cappellani e altari nella cattedrale di Trento nel XIV secolo*, "Quaderni di Storia Religiosa", 4 (1997), di prossima pubblicazione.

l'ufficiatura dell'altare di Santa Maria, che egli aveva fondato nella cattedrale²⁷. Nel 1290 si ha notizia dell'esistenza di uno specifico cappellano per l'altare di Santa Massenza²⁸. Tra il 1296 e il 1319 furono poi fondati gli altari della Santa Croce, dei Santi Pietro e Paolo, di Santa Caterina, di San Giovanni Evangelista, di Santo Stefano, del Corpo di Cristo²⁹.

Solo nel 1321 si ha notizia dell'esistenza di un altare minore dedicato ai santi Sisinio, Martirio e Alessandro. Nella prima metà di quell'anno, infatti, il testamento del decano Gislimberto da Campo elencava *omnia bona assignata altari Ss. Sisinii et sociorum, per ipsos de Campo dotato*³⁰. La famiglia da Campo – che da almeno un secolo e mezzo contava tra i propri membri numerosi canonici³¹ – aveva dunque deciso di onorare in tal modo la memoria di personaggi che sicuramente facevano parte della tradizione liturgica della cattedrale³², ma che erano stati sovrastati – almeno a giudicare dalle altre dedizioni – da santi più popolari. Il motivo di tale scelta va probabilmente cercato proprio nella lunga consuetudine che la famiglia da Campo aveva con la cattedrale, con le sue memorie e con le sue celebrazioni liturgiche. Purtroppo, la mancata conservazione di tale testamento – andato disperso dopo la metà del Settecento – non permette di aggiungere ulteriori notizie a questo riguardo, né di definire se l'altare fosse stato dotato nel 1321 o prima di tale data.

Per qualche decennio, però, manca qualsiasi altra notizia relativa all'altare. Lo statuto promulgato dal vescovo Nicolò da Brno nel 1344 richiedeva a chierici e laici la celebrazione di svariate festività, tra le quali

²⁷ B. BONELLI, *Notizie storico-critiche intorno al B.M. Adelpreto vescovo*, II, Trento 1761, n. 97.

²⁸ ACapTn, *capsa* 1, n. 1. Il cappellano avrebbe dovuto officiare per l'anima del defunto vescovo Egnone; è probabile dunque che l'altare di Santa Maria coincidesse con quello di Santa Massenza. Nel 1382 ciò verrà affermato esplicitamente (altare di Santa Maria *seu* Santa Massenza, costruito da Egnone: IC 6, n. 514, f. 193r). A questo proposito si vedano gli altri dati riportati in CURZEL, *Cappellani e altari*.

²⁹ CURZEL, *Cappellani e altari*.

³⁰ Notizia di documento deperduto, tratta dal *Repertorium Archivii Capitularis* di Francesco Felice degli Alberti (circa 1750, conservato presso l'Archivio Capitolare) e riferita alla pergamena che allora era in ACapTn, *capsa* 45, n. 29; trascrizione completa in E. CURZEL, *Il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII secolo al 1348*, tesi di dottorato, Università cattolica di Milano, a.a. 1994-95, p. 443.

³¹ CURZEL, *Il Capitolo*, pp. 330-331, 340, 347-348, 350, 363-364, 377-378, 407.

³² Sui testi liturgici che riguardano i martiri anauniesi si veda la sintesi di B. NEUNHEUSER, *La testimonianza liturgica della Chiesa Tridentina per i santi martiri della valle di Non*, in *L'Anaunia e i suoi martiri*, pp. 108-116.

quella dei santi martiri Sisinio, Martirio e Alessandro³³; ma non è possibile essere certi che il loro altare fosse stato effettivamente eretto nella cattedrale già nella prima metà del XIV secolo (non si sarebbe trattato, peraltro, dell'unica disposizione testamentaria di questo genere mandata a compimento a decenni di distanza³⁴). Un'esile traccia della sua esistenza potrebbe essere individuata nel fatto che – a tre secoli di distanza – veniva definito come un altare *quod iam ab antiquo erat de numero cantantium missam regis*³⁵, ossia apparteneva a quel gruppo che doveva celebrare ogni mattina la messa dell'aurora, secondo quanto aveva stabilito nel 1334 Enrico, conte del Tirolo ed ex re di Boemia³⁶. Ma esso non compare nell'elencazione dei benefici ecclesiastici della cattedrale che pagarono la decima papale del 1368³⁷.

Per essere certi dell'esistenza dell'altare voluto dai da Campo bisogna giungere fino agli anni settanta. Un frammento di imbreviatura notarile, risalente al 15 dicembre 1374, segnala l'avvenuta rinuncia all'altare da parte di un cappellano non meglio identificato³⁸. Il 7 novembre 1376 compare il nome del beneficiato in carica: Giovanni Fulcerio, figlio del medico Valentino da Conegliano, a sua volta figlio di quel Fulcerio da Conegliano che per più di cinquant'anni era stato canonico della cattedrale³⁹. In quella data, il cappellano si impegnava a pagare tre ducati d'oro come sanzione per la propria mancata residenza, giurando nel contempo di non contravvenire a quanto promesso per il fatto di avere meno di 25 anni⁴⁰. Giovanni Fulcerio, il 14 gennaio 1379, era presente alla locazione di una *clausura* di terra vignata, posta presso la chiesa di Santa Croce (affitto: una *carata* di vino bianco e sei staia di siligine), e della casa dell'altare, posta a Trento in contrada di San Vigilio (affitto: quattro ducati

³³ B. BONELLI, *Notizie storico-critiche della Chiesa di Trento*, III/1, Trento 1762, p. 126.

³⁴ Si vedano gli esempi degli altari del fu Caterino e di San Nicolò in CURZEL, *Cappellani ed altari*.

³⁵ Mano seicentesca che integra l'*Urbarium vetus Beneficiorum Cathedralis*, redatto nel 1544 dal canonico Lucio Romolo Pincio: ACapTn, *Volumi*, n. 40 (ex *capsa* 45), f. 60r. Si veda il testo completo dell'integrazione alla nota 89.

³⁶ ACapTn, *capsa* 24, n. 4; CURZEL, *Il Capitolo*, p. 102.

³⁷ H. VON VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols*. II. *Ein Verzeichnis der kirchlichen Beneficien der Diocese Trient vom Jahre 1309*, "Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg", 3. Folge, 35. Heft (1891), pp. 176-177.

³⁸ *Refutatio altaris sanctorum Sisinii, Martirii [et Alexandri]*: IC 6, frammento 30 (nella busta in fondo al volume).

³⁹ CURZEL, *Il Capitolo*, p. 355. Che fosse figlio di Valentino è confermato da un documento del 3 marzo 1391: ACapTn, *capsa* 45, n. 3.

⁴⁰ IC 6, n. 97, f. 42v.

e mezzo)⁴¹. Egli era però assente quando, il 28 ottobre dello stesso anno, il Capitolo diede in locazione due piovì di terra arativa e vignata, posti sotto San Bartolomeo, per un affitto annuo – destinato al suo altare – di sette lire di moneta trentina⁴². Il giovane Giovanni Fulcerio scelse, di lì a poco, di rinunciare all'incarico (12 luglio 1381)⁴³. Tre giorni dopo il decano del Capitolo Rambaldo, affermando che il conferimento dell'altare gli spettava *pleno iure*, nominava cappellano Antonio, figlio di Azzone da Civedado (ossia da Belluno)⁴⁴. Il 12 marzo 1389⁴⁵ risultava invece in carica Nicolò *de Sancto Otmario* (diocesi *Morinensis* [Thérouanne]), detto anche *de Francia*. Egli proveniva dalla città di St.-Omer, tra Lille e Calais, ed era stato citato come cappellano della cattedrale di Trento già il 5 dicembre 1382⁴⁶: è dunque possibile che fosse al servizio dell'altare dei martiri d'Anaunia fin da quella data. Il 7 dicembre 1389 Nicolò cambiò la propria abitazione, passando dalla casa dell'altare (quella posta in contrada di San Vigilio) ad una parte della casa del decanato (posta presso la Roggia Grande): segno evidente che egli risiedeva stabilmente a Trento⁴⁷.

* * *

Le notizie più interessanti sull'altare dedicato a Sisinio, Martirio e Alessandro vengono però dai due documenti, risalenti agli stessi anni ottanta del Trecento, la cui pubblicazione costituisce l'appendice di questo contributo. Protagonista di entrambi è un notaio: Simone del fu Azone detto Tuino da Campo.

Si trattava di un esponente della grande e ramificata famiglia che ebbe tanta importanza nella storia della diocesi e del territorio trentino tra XII e XV secolo, e che – forse proprio a motivo della propria complessità – non gode ancora di uno studio storiografico aggiornato e di carattere

⁴¹ IC 7, n. 387, f. 259v. La casa dell'altare si trova citata anche il 12 marzo 1380: IC 6, n. 317, f. 119v-120r.

⁴² IC 6, n. 268, f. 106v.

⁴³ IC 6, n. 416, f. 156r (l'*imbreviatura* è datata 12 giugno, ma la posizione nel registro e l'indicazione del giorno della settimana – venerdì – sembrano rinviare invece al mese successivo).

⁴⁴ IC 6, n. 417, f. 156r (l'*imbreviatura* è datata 15 giugno, ma la posizione nel registro sembra rinviare invece al mese successivo: l'indicazione del giorno della settimana – domenica – è però errata sia per giugno che per luglio).

⁴⁵ IC 6, n. 758, f. 285r.

⁴⁶ IC 7, n. 135, f. 92r-v; ACapTn, *capsa* 32, n. 231.

⁴⁷ IC 6, n. 789, f. 293v-294r.

generale⁴⁸. Il padre di Simone, Azzone detto Tuino, era figlio di un Aldrighetto, figlio di Perzevaldo (I), figlio di Armano (I); quest'ultimo era un fratello di Albertino Longino, capostipite del ramo della famiglia che era rimasto padrone di Castel Campo. Armano (I) e i suoi figli avevano invece consolidato la propria presenza nell'ambito cittadino: Odorico era canonico della cattedrale⁴⁹; tra i figli di suo fratello Armano (II) vi erano il già citato Gislimberto (canonico dal 1276, decano dal 1303 al 1321)⁵⁰, ed Enrico (canonico dal 1303, decano dal 1321 al 1329)⁵¹. La discendenza di Perzevaldo (I), dalla fine del XIII secolo, aveva scelto decisamente la carriera notarile: come notai sono ricordati sia Azone⁵² che suo fratello Perzevaldo (II)⁵³.

⁴⁸ Sui da Campo si possono vedere: A. PERINI, *I castelli del Tirolo colla storia delle relative antiche potenti famiglie*, III, Milano 1839, pp. 41-74; G. PAPALEONI, *Varietà giudicariesi. II. Per la genealogia dei signori di Campo*, "Archivio Trentino", 4 (1885), pp. 118-123; C.T. POSTINGHER, *Documenti in volgare trentino della fine del Trecento relativi alla cronaca delle Giudicarie. Lotte fra gli Arco, i Lodron, i Campo ed il vescovo di Trento*, Rovereto 1901 (estr. da "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", 151 [1901], serie III, vol. 7); A. ZIEGER, *Castel Campo nelle Giudicarie. Cenni storici*, Trento 1950; F.M. CASTELLI DI CASTEL TERLAGO, *Mattia Galasso di Castel Campo*, "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati", 209 (1960), serie VI, vol. 2, pp. 191-215; R. PREVE CECCON, *Origini dei Castrocampo. Ipotesi e fatti*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", 71 (1992), pp. 189-222; M. BETTOTTI, *La nobiltà trentina nel Medioevo (metà XII-metà XIV secolo)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Venezia, a. a. 1993-1994, pp. 119-126.

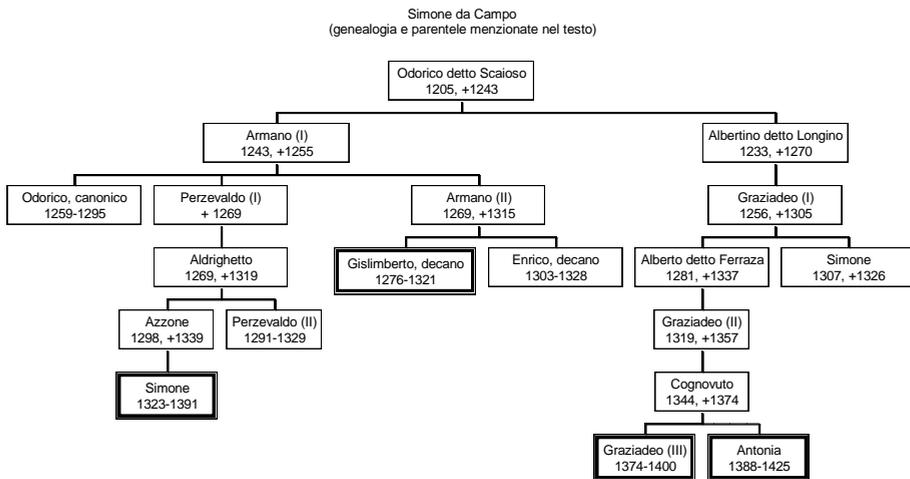
⁴⁹ CURZEL, *Il Capitolo*, pp. 377-378.

⁵⁰ CURZEL, *Il Capitolo*, pp. 363-364.

⁵¹ CURZEL, *Il Capitolo*, pp. 347-348.

⁵² PERINI, *I castelli*, III, p. 60. Si trova citato dal 1308 al 1324: si veda ad es. ACapTn, *capsa* 23, n. 88/C; V. ZANOLINI, *Documenti sulle terre dell'Alto Adige dell'Archivio Capitolare di Trento fino al 1400*, "Archivio per l'Alto Adige", 25 (1930), nn. 74-114, 138; C. AUSSERER, *Regestum ecclesiae Tridentinae. I: Regesto dei documenti dell'Archivio Capitolare di Trento dal 1182 al 1350 conservati nel Regio Archivio di Stato di Trento*, Roma 1939 (Regesta Chartarum Italiae 27), nn. 28, 230, 232-233, 236, 262.

⁵³ PERINI, *I castelli*, III, p. 60. Si trova citato dal 1291 al 1322: ZANOLINI, *Documenti*, n. 45; AUSSERER, *Regestum*, nn. 201, 261-262. Secondo PERINI, *I castelli*, III (albero genealogico), Perzevaldo viveva ancora nel 1329. I principali rapporti di parentela di Simone sono descritti nell'albero genealogico allegato; le datazioni dipendono in massima parte da PERINI, *I castelli*, III, e concordano solo parzialmente con quanto riportato in CASTELLI DI CASTEL TERLAGO, *Mattia Galasso*, pp. 210-211.



Simone – nato prima del 1323⁵⁴ – seguì dunque le orme del padre e dello zio. La prima notizia della sua attività risale al 20 settembre 1348 (durante la peste), quando venne redatto nella sua casa il testamento di Vigilio del fu notaio Bonaventura, che lo designava – tra l’altro – erede in subordine⁵⁵. La sua lunga e fortunata carriera si sarebbe conclusa più di quarant’anni dopo. Si trattava certamente di un ‘professionista’ stimato e richiesto. Nel 1353 scrisse il testamento di Bonaventura del fu Baldino da Castelcornò⁵⁶; nel 1372 era procuratore di Marcabruno di Aldrighetto da Castelbarco⁵⁷; nel 1376 compare come *providus vir* tra i rappresentanti della città⁵⁸; nel 1377 era curatore dell’eredità di Bianchetto del fu ser Cristiano da Pedersano⁵⁹; nel 1379, sindaco delle Clarisse⁶⁰; nel 1383, sindaco della confraternita dei Battuti⁶¹ e procuratore di Giovanni del fu

⁵⁴ Questo almeno secondo PERINI, *I castelli*, III (albero genealogico).

⁵⁵ ACapTn, *capsa* Testamenti, n. 45; L. MAINO, *I testamenti dell'archivio capitolare di Trento (anni 1229-1460)*, tesi di laurea, Università di Padova, a.a. 1984/85, n. 28.

⁵⁶ ACapTn, *capsa* Testamenti, n. 49.

⁵⁷ ASTn, *Archivio del Capitolo, capsas* 23, n. 1122.

⁵⁸ ASTn, APV, *Sezione Latina, capsas* 29, n. 8, f. 33r-v.

⁵⁹ IC 7, n. 37, f. 26r-v; ACapTn, *capsas* 20, n. 7.

⁶⁰ G.G. TOVAZZI, *Notariale Tridentinum* [=BComTn, ms. 187], pp. 161-162, n. 1302; PERINI, *I castelli*, III, p. 60 (quest’ultimo rinvia al Repertorio dell’Archivio Capitolare, nel quale però non sono riuscito a trovare riscontri; la notizia resta dunque non confermata).

⁶¹ ZIEGER, *Castel Campo*, p. 45.

Franceschino da Livrio⁶². Dal 1377 in poi trovò modo di rendersi più volte utile al Capitolo della cattedrale come sindaco e procuratore dell'intero collegio⁶³, o di un singolo canonico⁶⁴, o come fideiussore del pievano di Santa Maria Maggiore⁶⁵; anzi, quando il 16 dicembre 1379 i canonici decisero di revocare le procure a tutti i loro sindaci, Simone fu uno dei due a rimanere in carica⁶⁶.

Si trattava dunque di un personaggio conosciuto e stimato in molti ambienti, dotato di notevoli disponibilità economiche⁶⁷ e disposto ad accollarsi l'onere di rinnovare il beneficio che era stato voluto, sessant'anni prima, dal decano Gislimberto da Campo. Il 17 gennaio 1382⁶⁸ –

⁶² IC 6, n. 550, f. 206v; L. SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter*, I (1147-1500), Wien 1948 (Veröffentlichungen des Instituts für österreichischer Geschichtsforschung 6), n. 349.

⁶³ IC 6, n. 146, f. 62r-63r (4 dicembre 1377); IC 6, n. 191, f. 81v (2 agosto 1378); IC 7, n. 102, f. 68r (15 aprile 1381); ASTn, APV, *Sezione Latina, capsula 44*, n. 15 (13 agosto 1390: in quell'occasione rappresentava anche i Frati Alemanni, ossia l'Ordine Teutonico); ASTn, *Pergamene dei Comuni, Capitolo del Duomo*, n. 17; IC 6, n. 146, f. 62r-63r (30 gennaio-11 giugno 1391).

⁶⁴ IC 6, n. 558, f. 209v (13 novembre 1383: viene designato procuratore di Antonio del fu ser Borgesio da Arco).

⁶⁵ IC 6, n. 215, f. 90r.

⁶⁶ IC 6, n. 282, f. 112r.

⁶⁷ Alcune tracce delle sue attività economiche: nel 1372 ricevette dal vescovo l'investitura della decima di un terreno posto a Mesiano (M. MORIZZO – D. REICH, *Codex Clesianus Regesta*, "Rivista Tridentina", 7 [1907] – 15 [1915], p. 108). Nel 1376 possedeva due case, poste a Trento nella piazza comune, un vigneto a Mesiano e un altro *in Plazina* (TOVAZZI, *Notariale Tridentinum*, pp. 161-162, n. 1302). Nel 1377 acquistò dal Capitolo, per 35 lire di moneta trentina, quel che restava di una casa, posta a Trento *in contrata Canedi* (IC 6, n. 152, f. 65r-66r). Nel 1378 vendette per 40 ducati al canonico Nicolò del fu Perengerio da Melango un pezzo di terra ad orto con casale, posto fuori dalla porta di S. Croce (IC 6, n. 162, f. 71r-v).

⁶⁸ Il documento – trascritto in appendice – ci è stato tramandato dal notaio Pietro *de Stanchariis*, all'interno di un volume di *imbreviature* notarili denominato "Instrumenta Capitularia 7", che fino a non molto tempo fa era considerato disperso: SANTIFALLER, *Urkunden*, p. XXII; I. ROGGER, Recensione a LEO SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen*, "Rivista di storia della Chiesa in Italia", 3 (1949), p. 280; E. CURZEL, *Per la storia del Capitolo della cattedrale di Trento nel Trecento e nel Quattrocento: la serie degli Instrumenta Capitularia*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", 71 (1992), p. 230. Si trovava invece nel fondo *Archivio del Capitolo* dell'Archivio di Stato di Trento (con la segnatura: *capsa 9*, n. 441/b). Si tratta di un grosso volume di 302 fogli, contenente 450 *imbreviature* che coprono l'arco cronologico che va dal 1374 al 1392 e che riguardano soprattutto l'amministrazione dei beni del Capitolo; sono ripartite a seconda che le locazioni riguardino le singole prebende (ff. 1-148), gli anniversari (ff. 149-206), tutto il Capitolo (ff. 207-244) o gli altari della cattedrale (ff. 249-302). L'*imbreviatura* in questione è la n. 403, ff. 270r-271r. Segnalo inoltre che – nel Seicento – l'*instrumentum*

dichiarandosi erede di coloro che avevano costruito l'altare – ne aumentò dunque la dotazione patrimoniale, in quanto – disse – i redditi erano allora insufficienti a far sì che un cappellano potesse sostentarsi e quindi celebrarvi con continuità l'ufficio divino. Ciò, come si è visto, era vero: l'altare era stato rifiutato per due volte, nel 1374 e nel 1381, e sia Giovanni Fulcerio che Antonio da Belluno – del quale non si hanno altre notizie oltre a quella dell'elezione – avevano dimostrato scarsa propensione alla residenza in sede. Singolare è invece il fatto che Simone si dichiarasse erede dei fondatori dell'altare: egli non era certo un parente prossimo di Gislimberto, il quale era stato solo un cugino di suo nonno. Bisogna dedurne che i numerosi nipoti del decano non si erano affatto interessati, in quei decenni, del decoro dell'altare dei martiri d'Anaunia.

Per rinnovare la dotazione del beneficio, Simone donò al Capitolo una *clausura* di terra arativa e vignata, di circa tre piovì, posta presso Trento in Bolghera; e una serie di affitti in vino e cereali dovuti per due case e cinque pezzi di terra arativa e vignata, posti a Pressano, pregiata zona viticola (si noti che tra i confinanti vengono menzionati il nobile *miles* Federico di Greiffenstein, ser Belenzano Belenzani e il preposito di San Michele). Simone avrebbe potuto continuare a ricevere, vita natural durante, i redditi dei beni donati, a condizione di garantire un *bonum salarium* al cappellano dell'altare. I canonici, *considerantes quod ei qui dotat vel dicat ecclesiam vel capellam iuspatronatus competere agnoscitur*, nominarono Simone patrono dell'altare, con diritto di presentazione del cappellano. In caso di morte senza eredi, il patronato sarebbe passato a Giovanni, suo nipote, figlio del fu Calapino; se anche Giovanni fosse morto senza eredi, patroni sarebbero divenuti i *nobiles habitantes in Castro Campi*.

La concessione del giuspatronato costituiva una soluzione di continuità rispetto alla situazione precedente: solo due anni prima i canonici avevano approvato una costituzione nella quale si affermava, tra l'altro, che il conferimento di tutti gli altari era di loro esclusiva pertinenza⁶⁹. La già citata nomina di Antonio da Belluno (1381) conferma che fino ad allora anche i cappellani dell'altare dei santi Sisinio, Martirio e Alessandro erano

di tale donazione era nell'Archivio della famiglia Trapp a Caldonazzo (ACapTn, *Volumi*, n. 40, f. 60r; si veda la nota 89 e il testo corrispondente). Non sembra però che questo sia oggi conservato né a Caldonazzo (come mi riferisce la dott.ssa Elena Martinelli, che ringrazio), né a Castel Coira, dove vi sono molti documenti dei Trapp riguardanti Castel Campo: E. VON OTTENTHAL – O. REDLICH, *Archiv-Berichte aus Tirol*, II, Wien 1896 (Mittheilungen der dritten Archiv-Section der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale 3), pp. 133-134.

⁶⁹ ASTn, APV, *Codici*, n. 3, f. 8v; in merito si veda CURZEL, *Cappellani e altari*.

stati scelti dal Capitolo o dal decano. Con il 1382 si ebbe un nuovo cambio della guardia, e si può invece ragionevolmente supporre che il nuovo cappellano, il francese Nicolò da St.-Omer, sia stato presentato al Capitolo proprio da Simone, unico patrono laico di un altare della cattedrale di Trento⁷⁰.

Il 20 febbraio 1388, nella chiesa del monastero dei Crociferi, Simone fece testamento⁷¹, stabilendo minuziosamente la destinazione della sua eredità e tornando ad occuparsi, nel contempo, dell'altare dedicato ai martiri anauniesi. Volle infatti essere sepolto dietro l'altare dei santi Sisinio, Martirio e Alessandro, *in illo monumento ibi post dictum altare posito et constructo*, e lasciò alla cattedrale una rendita di 12 lire per la celebrazione del suo anniversario, impegnando a questo scopo gli affitti che gli erano dovuti per due pezzi di terra vignata. Richiese inoltre che il suo stemma (*armatura*) venisse posto sull'altare dei martiri stesso, scolpito e dipinto su una *givia*⁷²: a questo scopo dispose un lascito di cento ducati.

L'elenco dei legatari inizia con due ancelle: la somma di cento lire di denari trentini venne lasciata ad Uliana come dote (*quando nupsserit*), mentre Lena figlia di ser Antonio da Calceranica – che doveva certo essere molto cara a Simone – venne designata erede universale, purché pregasse per la sua anima. Seguono quindi alcuni lasciti ‘maschili’, che danno ancora una volta l'idea della rete di rapporti che Simone intratteneva con i più importanti esponenti della società trentina dell'epoca. Cento ducati e un torchio furono assegnati a Guglielmo del fu ser Preto da Madruzzo, purché

⁷⁰ CURZEL, *Cappellani e altari*.

⁷¹ Anche questo documento – pure trascritto in appendice – proviene da un archivio poco conosciuto: quello della parrocchia di Santa Maria Maggiore. In esso sono conservate alcune decine di pergamene: una del 1178, avente a che fare con il monastero dei santi Nazaro e Celso di Brescia; sei risalenti al XIII secolo, 11 al XIV (di cui sei testamenti) e 14 al XV secolo. Non si tratta però di materiale archivistico connesso con la chiesa di Santa Maria Maggiore, ma di un insieme miscelaneo di pergamene, forse il risultato delle ricerche di qualche erudito (vien da pensare a monsignor Giovanni Battista Zanella, parroco nella seconda metà dell'Ottocento). Si veda qualche indicazione in A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961 (Collana di monografie della Società di studi per la Venezia Tridentina 14), p. 918. Le annotazioni sul dorso della pergamena in questione, scritte probabilmente dalla mano cinquecentesca di Bartolomeo Bonetti e da quella settecentesca di Francesco Felice degli Alberti (CURZEL, *Il Capitolo*, p. 22), indicano che essa proviene dall'Archivio Capitolare.

⁷² Il termine è abbastanza inconsueto. Il dott. Luciano Borrelli – che ringrazio – mi fa notare che “givè” o “givella”, in engadinese, significa spalla, spalletta (*Dicziunari Rumantsch Grischun*, VII, Winterthur 1985, p. 374). Potrebbe dunque trattarsi di un parapetto, o comunque di un elemento architettonico posto in orizzontale, aggiunto alla struttura preesistente.

questi fosse in buoni rapporti con il *dominium*⁷³; altri cento ducati a ser Graziadeo del fu ser *Covegnutus* da Castel Campo; cinquanta alla sorella di lui, Antonia, moglie di Lianardo del fu ser Nigrello da San Pietro. Seguono individui meno noti: Pellegrino del fu Antonio da Varignano e i suoi eredi riceveranno l'usufrutto di tre case; Vigilio del fu ser Federico da Grafiano tre pezzi di terra a prato e un pezzo di terra vignata; Margono del fu Bartolomeo da Margone un affitto di quattro lire di denari veronesi piccoli dovuti per un pezzo di terra vignata; Antonio detto Fanzino da Folàs di Vallagarina ricevette venticinque ducati d'oro, e altrettanto sia Francesco *barberius* del fu ser Giovanni da Baselga di Sopramonte, sia l'*apothecarius* Antonio da Padova. Cinquanta lire andarono ad ognuna delle figlie del *formaserius* Antonio detto Torello da Pescantina, come dote. A Giovanni del fu Luca da Firenze, già *osterius* a Trento, andava la metà della settima parte dell'eredità che il fu Luca aveva destinato a Simone; l'altra metà doveva andare a Cillia e Flora, sorelle di Giovanni stesso⁷⁴. Infine, un codicillo volto a dare maggior forza alle sue ultime volontà: mille ducati potevano essere spesi per impedire a chiunque di modificare il tenore del testamento. Peraltro, Simone si impegnava a considerare suo erede colui che, intentando una causa a questo scopo, avesse ottenuto una sentenza favorevole: gli avrebbe lasciato cinque soldi... In chiusura, un altro codicillo per lo meno singolare: se Lena – l'ancella erede universale – fosse morta *sine legitimis heredibus*, non avrebbe potuto succederle Caterina, una figlia che Lena aveva avuto dal *sartor* Faionato da Vigolo Vattaro. Tutto sarebbe stato devoluto invece a Graziadeo (da Campo) e a Guglielmo (da Madruzzo).

Il testo non specifica chi – tra i *propinqui et aptinentes* di Simone – potesse essere interessato ad impugnare il testamento. Sembra che egli non avesse fratelli⁷⁵, e non è noto né che fosse stato sposato⁷⁶, né che avesse avuto dei figli⁷⁷.

⁷³ Si tenga conto che in quegli anni la decadente famiglia Madruzzo era scossa da una serie di lotte intestine, alle quali il vescovo Alberto di Ortenburg tentava di porre rimedio: POSTINGER, *Documenti*, pp. 95-99.

⁷⁴ Su Giovanni di Luca e su suo figlio Luca (che portava il cognome *de Lippis*), esponenti della società cittadina nella prima metà del Quattrocento, si vedano CURZEL, *Per la storia*, pp. 242-244; e soprattutto K. BRANDSTÄTTER, *Vescovi, città e signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437*, Trento 1995 (Collana di monografie edita dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche 51), *ad indicem*.

⁷⁵ PERINI, *I castelli*, III, p. 60.

⁷⁶ Secondo PERINI, *I castelli*, III, p. 60, Simone sarebbe stato marito di una certa "Bona, figlia di Enrico di Canonzio". La notizia verrebbe dai "Rogiti d'Alberto fu Nigrati da Sacco", ovvero – con tutta probabilità – dal volumetto di imbreviature notarili

Lena non rimase a lungo in possesso dell'eredità. Qualche tempo dopo la morte di Simone – avvenuta dopo l'11 giugno 1391⁷⁸ – ella cedette tutto, *sua libera et spontanea voluntate et arbitrio et ex certa scientia*, a Guglielmo del fu ser Preto de Madruzzo, il quale agiva a nome di Giacomo del fu Marcabruno da Castelbarco, in cambio di quattrocento ducati (2 aprile 1392)⁷⁹.

* * *

I generosi lasciti di Simone da Campo costituirono una solida dotazione per l'altare dei santi Sisinio, Martirio e Alessandro⁸⁰, e forse favorirono anche il rilancio nella devozione ai tre martiri d'Anania, con quasi un secolo di anticipo rispetto alla 'riscoperta' hinderbachiana. Proprio tra il 1380 e il 1390 venne dipinto l'affresco posto sulla parete orientale del transetto destro della cattedrale, nel quale – alla sinistra della Madonna della Misericordia – furono ritratti Vigilio e i martiri anauniesi⁸¹. Qualche

conservato in BComTn, ms. 1868. Nell'*imbreviatura* riportata alle pp. 103-105, datata 21 gennaio 1401, Giacomo Castelbarco riscuoteva un debito qualificandosi come erede *quondam providi viri ser Simeonis quondam ser Azonis dicti Tuini de Campo, vigore cuiusdam cessionis sibi domino Iacobo facta aut eius procuratori pro eo ex carta venditionis per donam Lenam filliam *** de Cavorzio*. Cavorzium è Caorso, paese posto in pieve di Calceranica, presso Caldonazzo, oggi scomparso. Il Perini (o chi per lui) aveva dunque grossolanamente frainteso il testo del documento; il personaggio femminile citato non è certo la moglie, ma è ancora l'ancella che Simone aveva voluto come erede universale.

⁷⁷ Non penso che si possa considerare tale l'Azo *quondam Sinonis de Castro Campi* abitante a Curé e citato tra 1386 e 1390 (POSTINGER, *Documenti*, pp. 50-51), se non altro perché in quegli anni Simone non era ancora defunto. Di questo Azone non si ha più notizia dopo il 1407: ipotizzo che fosse figlio del Simone figlio di Graziadeo I e fratello di Alberto detto Ferrazza, morto prima del 1326.

⁷⁸ In quella data era ancora vivo: IC 6, n. 146, f. 62r-63r.

⁷⁹ ASTn, APV, *Sezione Latina, capsula 32*, n. 41, ff. 22, 27-29 (copia semplice, forse cinquecentesca, in un fascicolo dalle carte mal riordinate). Questa vendita è confermata dal documento citato alla nota 76.

⁸⁰ La locazione dei beni di Pressano verrà rinnovata nel 1452: E. CURZEL, *Ricerche sul Capitolo della cattedrale di Trento alla metà del Quattrocento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 1989/90, n. 350. Nel già citato registro del 1544, oltre a quanto stava a Pressano, vengono ricordati un maso posto a *Pissavacha* (oggi Belvedere di Ravina), un terreno posto presso Trento *al Cernador*, la casa in cui risiedeva il cappellano di fronte alla cattedrale e una *clausura* posta alla Mantovana, fuori porta Santa Croce (ACapTn, *Voluntà*, n. 40, ff. 60r-62r).

⁸¹ DAL PRÀ, *Per l'iconografia*, pp. 197-198; E. CASTELNUOVO, "L'antica e strana maniera". *Affreschi del Duecento e del Trecento nel Duomo di Trento*, in *Il Duomo di Trento*, II, *Pitture, arredi e monumenti*, Trento 1993, pp. 38-41.

anno dopo il vescovo Giorgio Lichtenstein fece ricamare gli ornamenti di alcune vesti liturgiche che raffigurano, tra l'altro, il martirio dei tre missionari⁸².

Non è facile dire dove fosse situato l'altare nel XIV secolo. È possibile che esso stesse fin da allora in cima alla navata settentrionale, dove lo trovò, nel 1579, la visita pastorale del vescovo Ludovico Madruzzo⁸³. Mancano però, a questo proposito, dati certi; il fatto che alla fine del Trecento si tenessero sedute capitolari sia *ante* che *iuxta* che *post altare*⁸⁴, e che lo stesso Simone desiderasse essere sepolto 'dietro' l'altare, fa per lo meno pensare che esso non fosse addossato ad una parete. Alla fine del Cinquecento fu tolto dalla navata sinistra per far posto al monumento a Bernardo Clesio, e spostato sul lato opposto, in cima alla navata destra, dove rimase fino all'Ottocento⁸⁵.

Come si è detto, è probabile che Simone abbia esercitato, almeno in un'occasione, il diritto di presentazione del cappellano. In epoche successive il patronato risulta invece appannaggio dei conti Trapp⁸⁶, i quali conservavano anzi il documento relativo⁸⁷. Non è difficile capire per quale via sia avvenuto questo passaggio. Morti senza eredi sia Simone, sia il nipote Giovanni di Calepino, il diritto di presentazione era andato ai signori di Castel Campo, lontanissimi parenti del notaio (che aveva dimostrato, designandoli successori in subordine, una forte coscienza dell'unità della famiglia). Estintosi il ramo principale di questi nel 1457, Castel Campo venne incamerato dal vescovo Giorgio Hack, il quale – l'anno successivo – lo assegnò ai suoi fratelli Happe, Corrado e Cristoforo. Dopo la morte del vescovo slesiano gli Hack si ritirarono, ed il castello, con i diritti relativi, venne acquistato per quattromila ducati da Giacomo

⁸² DAL PRÀ, *Per l'iconografia*, pp. 217-218 e fig. 6; *Ori e argenti dei santi. Il tesoro del duomo di Trento*, Trento 1991, scheda 13, pp. 92-95. I ricami sono attualmente conservati presso il Museo Diocesano.

⁸³ M. LUPO, *Appendice documentaria*, in *Il duomo di Trento*, II, p. 324. Quest'ipotesi è sostenuta da ROGGER, *I martiri anauniesi*, p. 52; ROGGER, *Scavi e ricerche*, p. 408.

⁸⁴ Ad esempio, si svolgono *ante altare* le sedute capitolari del 24 marzo 1379 (IC 6, n. 217, f. 90v) e del 27 febbraio 1385 (IC 6, n. 622, f. 234v); *post altare* quella del 26 novembre 1384 (IC 6, n. 616, f. 232v); *iuxta altare* quella del 9 novembre 1387 (IC 6, n. 697, f. 264r; SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 370).

⁸⁵ ROGGER, *I martiri anauniesi*, p. 52. Si veda la disposizione degli altari nel 1780 in *Il duomo di Trento*, II, p. 126.

⁸⁶ LUPO, *Appendice documentaria*, p. 325.

⁸⁷ Si vedano le note 68 e 89.

Trapp (1468)⁸⁸. Con esso passò alla famiglia di origine stiriana anche il patronato sull'altare dei martiri anauniesi posto in cattedrale⁸⁹.

Da allora e per quattro secoli l'altare dedicato a Sisinio, Martirio e Alessandro fu dunque non tanto l'oggetto della devozione popolare, quanto piuttosto il segno della potenza di una famiglia che non aveva radici nel territorio diocesano; che ne era entrata in possesso in modo fortuito; e che certamente era anch'essa all'oscuro del luogo in cui erano effettivamente conservate le reliquie, delle quali, con l'andare del tempo, si perse completamente il ricordo⁹⁰.

⁸⁸ ZIEGER, *Castel Campo*, pp. 62-68.

⁸⁹ Questi passaggi trovano puntualmente riscontro nella 'scheda' che una mano seicentesca aggiunse all'elenco dei redditi dell'altare (ACapTn, *Volumi*, n. 40, f. 6r): *Hoc altare, quod iam ab antiquo erat de numero cantantium missam Regis, paucorum reddituum adauctum fuit anno 1382 a ser Simone notario Campi loco dicto alla Mantovana et aliis afflictibus perpetualibus in Pressano, ut videre est in instrumento dota(cion)is seu augmenti, quod asservatur in archivio Caldonatii familiae Trapp. Huius dota(cion)is intuitu r(everendissim)um Capitulum concessit dicto ser Simoni ius patronatus, cuius iuris patronatus heredes instituit assensu habito ab eodem Capitulo eius nepotem Calaeptini et eius heredes masculos, quorum defectum [!] nobiles habitantes in Castro Campi. Verificata hac substitutione ius patronatus competit Familiae Com(itum) a Trapp, heredes d(ominorum) Castri Campi.*

⁹⁰ Si leggano a questo proposito le valutazioni che vennero fatte nel momento in cui l'urna delle reliquie posta nella cripta venne aperta nel 1739: A. ZIEGER, *Intorno alle reliquie di santa Massenza e di altri santi nel Duomo di Trento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", 10 (1929), pp. 48-63; V. ZANOLINI, *Le reliquie ritrovate in cattedrale negli altari abbattuti per la costruzione dell'altar maggiore (1739)*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", 23 (1942), pp. 155-169; ROGGER, *I martiri anauniesi*, pp. 54-57. Sullo stato attuale delle reliquie si veda C. CORRAIN, *Reliquie dei martiri anauniesi e di S. Vigilio nella cattedrale di Trento*, in *I martiri della val di Non*, pp. 171-191.

DOCUMENTI

1. *Augmentatio reddituum altaris et concessio de iure patronatus*

1382 gennaio 17, Trento

Ser Simone notaio del fu ser Tuino notaio da Campo aumenta i redditi dell'altare dei Santi Sisinio, Martirio e Alessandro posto in cattedrale; il capitolo gli concede il giuspatronato.

Imbreviatura notarile; ASTn, *Archivio del Capitolo, capsula* 9, n. 441/b [ex *Instrumenta Capitularia* 7], n. 403, f. 270r-271r [A]. In margine, della stessa mano: *Augmentatio reddituum altaris / sanctorum Sisinii, Martirii et Alexandri facta per / ser Simonem de Campo, et concessio / facta eidem de iure patronatus dicti / altaris. / Facta semel*. Di altra mano, di poco successiva: *Relevata e(st) ex(tensius) per me Albertum / notarium quondam ser Negrati de Sacho / civem et habitatorem Tridenti*.

Inedito.

In^a Christi nomine amen. Anno nativitatibus eiusdem millesimo CCC^o LXXXII^o, indictione quinta, die veneris XVII mensis ianuarii, / Tridenti, in sacristia magna maioris ecclesie Tridentine; presentibus discretis viris presbitero Iohane nato Francisci / notarii de Avolano archipresbitero plebis sancte Marie de Ripa, presbitero Florio quondam Petri de Enno, Petropaulo / notario nato ser Ianesi becarii de Tridento et Francisco quondam Iohannis de Terlaco h(ab)it(atore) Tridenti, testibus ad infrascripta / vocatis specialiter et rogatis. Ibiq[ue] ser Simon notarius civis Tridentinus quondam ser Tuyni notarii de Campo, / constitutus ante presentiam venerabilium virorum dominorum Rambaldi de Tridento decani, Bartholomei / Quintafoya, Nicoleti de Veneciis, Nicolai de Rochabruna, Federici de Scarosteten, Aldrigeti de Castro / barcho, Melchioris, Sichonis, Morandi et Delay de Tridento, Iacobi de Sonzino, Anthonii et Iacobini / de Novaria et mei Petri notarii infrascripti, omnium canonicorum^b maioris ecclesie Tridentine in capitulo / et ad capitulum pro infrascriptis agendis et celebrandis ad sonum campane more solito congregatorum tamquam / totum capitulum representantes cum plures non forent in ecclesia predicta residentes, sepius tam(en) tractatu et / deliberatione ac collatione p(ri)us habitis inter se, idem ser Simon, repetendo alia dicta, dixit et proposuit quod / altare sanctorum Sisinii, Martirii et Allexandri situm in dicta maiori ecclesia Tridentina iam dudum / fuerat constructum et dotatum per suos predecessores et aptinentes nobiles de Campo, cuius altaris fructus, / redditus et proventus non sufficiunt ad eo quod unus sacerdos capellanus possit ibidem divinum officium / celebrare continuam residenciam faciendo; et quod se offerebat iure et titulo donationis irrevocabilis / inter vivos

augere et augmentare dictos redditus dicti altaris antiquitus constitutos in t(antu)m quod unus / capellanus possit continuo missam celebrare sup(er) dicto altari continuam residenciam faciendo; et hoc / in remedium anime sue et predecessorum suorum. Qua propter idem ser Simon per se et suos heredes iure donationis / irrevocabilis inter vivos dedit, tradidit et donavit iure proprio in perpetuum dicto altari in augmentum / reddituum dicti altaris, seu dictis dominis canonicis recipientibus pro se et successoribus suis pro augmento et / amplificatione reddituum dicti altaris: unam clausuram terre arative et vineate trium plodiorum vel circa, / eiusdem ser Simonis, positam et iacentem in pertinenciis Tridenti in Burgaro, cui coherent: a sero et / setentrione iura altaris suprascripti sanctorum Sisinii Martirii et Allexandri, a mane iura altaris sancte // Maxencie sitorum in maiori ecclesia Tridentina, et a meridie via publica, et forte dicte clausure alii sunt confin(es); item, unum affictum perpetuale^c dimidii plaustris vini albi colati de prima vasa^d / ad mensuram Tridenti, sive dominium et proprietatem unde et ex quo debetur dictus affictus^e, qui affictus solvitur et^f debetur perpetualiter eidem ser Simoni^g per Bertholdum / quondam Iechelle de villa Avicis comitatus Conispergi diocesis Tridentine omni anno in festa Sancti Michaelis / vel eius octava, conducendo dictum fictum ad civitatem Tridenti suis periculo sumptibus et expens(is), de possessionibus infrascriptis^h: in / primis, de una pecia terre vineata iacente in pertinenciisⁱ ville Pressani suprascripti comitatus, in loco ubi dicitur in Plaz, / apud viam comunis ab uno capite, apud heredes quondam Rampelerii de Pressano ab alio capite et apud heredes / quondam Bartholomei de la Poza de Pressano ab una parte et apud^j Iechelle de la Zarcha h(ab)it(atorem) ville Avicis / ab alia parte; item, unum affictuum perpetuale^k dimidii plaustris vini boni albi collati de prima vasa ad mensuram / Tridenti et quinque stariorum frumenti et sex stariorum siliginis ad mensuram Tridenti et unius galine, cum proprietate / et directo dominio unde et ex quo^l solvitur et solvi debetur dictus affictus, qui affictus solvitur et debetur perpetualiter eidem ser Simoni omni anno in festo sancti Michaelis vel eius octava^m per heredes quondam Rampelerii / de Pressano predicto, de possessionibus infrascriptis: primo, de una domo cum curtivo, orto et una pecia terre arative / unius plodii vel circa posita et iacente in villa Pressani antedicti, cum quinque nogariis, apud viam comunis ab una / parte et ab uno capite et apud iura nobilis militis domini Federici de Grayffenstain ab alia parte et / ab uno capite; item, de una pecia terre arative trium plodiorum vel circa cum quatuor nogariis posita / et iacente in pertinenciis Pressani inder lavachaⁿ apud viam comunis ab uno capite et apud ser Concium de Segonzano / ab alio capite et ab una parte et apud heredes quondam Ancii de villa Avicis; item, de I p(ecia) t(erre) vineata iacente / in dictis pertinenciis in loco^o ubi dicitur in Plaz apud viam consortalem versus meridiem et apud heredes quondam dicti Rampelerii / de suptus et Nichelle de Pressano ab una parte; item, de I p(ecia) t(erre) partim vineata partim ar(ativa) et partim boschiva / ad invicem se tene(n)te posita et iacente in dictis pertinenciis Pressani ubi dicitur ..ⁿ apud viam comunis ab uno capite / et apud heredes dicti quondam Rampelerii et apud suprascriptum Iachelle de^a la Zarga, et apud ser Concium de Segonzano / et apud

iura ser Belinzani de Belinzanis de Tridento; item, unum affictum perpetualem duorum steriorum / frumenti ad mensuram Tridenti, cum proprietate et directo dominio unde et ex quo debetur dictus affictus, qui / affictus solvitur et solvi debetur perpetualiter eidem ser Simoni^r p(rese)ntandus in civitate Tridenti omni anno in festo sancti Michaelis / vel eius octava per Albretum quondam Iechelle dicti Staineser de Pressano predicto^s de una domo cum curtivo / et orto ad invicem se tenentibus, posita et iacente in villa Pressani predicti apud ser Concium de Segonzano / de retro, apud viam comunis de ante et apud iura prepositi Sancti Michaelis ab una parte et apud Chircherium / de Pressano ab alia parte; et forte dictis possessionibus alii sunt confines. Cum hac conditione: quod idem / ser Simon, donec vixerit, possit percipere et habere omnes fructus et redditus dicti altaris cuiuscumque conditionis / existant, constituendo t(ame)n de bursa sua, idem ser Simon, unum bonum salarium capellano successive / preficiendo dicto altari per dictos dominos canonicos et capitulum, quod residentiam continuam possit facere celebrando, / in dicto et extimatione quatuor bonorum virorum canonicorum^t dicte maioris ecclesie Tridentine ellig(e)ndor(um) / per dictum ser Simonem, decanum, canonicos et capitulum Tridentinum. Et si quo tempore capellanus dicti altaris pocius / vellet habere redditus presentes dicti altaris quam dictum sallarium, quod idem ser Simon teneatur dicto capellano / illos totaliter relaxare, dicto sallario cassato et annullato atque extincto; ita tamen quod in omnemⁿ / casum, post mortem dicti ser Simonis, dictum augmentum et ipsius augmenti donatio de dictis clausura / et affictibus firma, rata et illibata permaneant atque irrevocabilia perpetuo perducent, ad habendum, tenendum / et possidendum modo et conditionibus suprascriptis servatis, cum omnibus et singulis que infra predictos continetur confines, vel alios / si qui forent, cum accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et cum omnibus et singulis que / dicte res donate habent^v supra se vel infra se seu intra se in integrum omniumque iure et actione, usu seu / requisitione ex eis rebus vel pro eis aut ipsis rebus modo aliquo pertinente. Quas res ser Simon predictus^w / se vice et nomine ditorum dominorum canonicorum et vice et nomine dicti altaris constituit possidere donec^x / ipsarum rerum possessionem acceperunt corporalem, promittens quoque per se suosque heredes / dictis dominis canonicis pro se et successoribus eorum stipulantibus et recipientibus predictam donationem et omnia // et singula suprascripta perpetuo firma et rata grataque^y habere et tenere et non contrafacere vel venire per se vel alium aliqua causa / vel ingenio de iure vel de facto, nec ipsam donationem ingratitudine vel causa aliqua revocare, sub / refectione dampnorum et expensarum litis et extra et obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum, / et huiusmodi reffectis vel non predicta omnia et singula firma perducent. / Quibus^z sic pactis, in eodem instanti, non divertendo ad alios actus extraneos, habita deliberatione, / dicti domini decanus et canonici, attendentes devotionem et liberalitatem dicti ser Simonis, nolentes / vicium ingratitudinis incurrere, p(ro)^{aa} statu, utilitate et augmento ac defensione antedecte ecclesie^{bb} et dicti altaris / et iurium eiusdem, considerantes quod ei qui dotat vel dicat ecclesiam vel capellam iuspatronatus / competere agnoscitur, dictum ser Simonem

pro se et heredibus suis nominarunt, elligerunt, / constituerunt et creaverunt patronum et in patronum dicti altaris, ad presentandum bonum et sufficientem / capellanum infra terminum iuris instituendum et preficiendum dicto altari per dictos dominos decanum canonicos et capitulum Tridentinum et eorum successores; ita quod dictus ser Simon seu eius heredes / ydoneum non presentarent, quod possint variare et postea ydoneum et abilem^{cc} presentare instituendum / ut supra, ut iura dicunt, in patrono layco; et si dictus ser Symon decederet sine heredibus, / quod Iohanes eius nepos quondam Calapini et eius heredes masculi succedant in dicto iure patronatus / modo et forma suprascriptis; et si dictus Iohanes heredes masculos non haberet, quod nobiles h(a)bita(n)tes / in Castro Campi succedere debeant in dicto iure patronatus; et ex nunc pro ut ex tunc, / voluerunt dicti domini decanus, canonici et capitulum dictum ius patronatus ad dictum Iohanem / pervenire et ipsum et eius heredes masculos in eo succedere debere; et ipsis non extantibus, dicti / domini de Campo. Que omnia et singula dictus ser Simon pro se et suis heredibus et successoribus / in dicto iure patronatus ex una parte, et dicti domini decanus et canonici pro se et successoribus suis / ex alia, solempnibus stipulationibus promisserunt ad invicem una pars alteri et altera alteri et / corporaliter tactis scripturis iuraverunt ad sancta Dei evangelia, dicti ser Simon ex^{dd} una parte / et dicti domini canonici ex^{dd} alia parte, singuli singulariter iurando et ego Petrus de Brixia notarius canonicus / Tridentinus similiter iuravi corporaliter, omnia et singula suprascripta rata et firma habere et tenere / et observare et non contrafacere vel venire per se vel aliam interpositam personam de iure vel / de facto, nec restitutionem in integrum postulare, plene certiorati de beneficio restitutionis / nomine ecclesie, sub obligatione etiam omnium suorum bonorum presentium et futurorum et sub pena et / virtute dicti iuramenti corporaliter prestiti, dantes et concedentes dicte partes licenciam / et auctoritatem mihi notario infrascripto ut omnia suprascripta reducere debeam in publicas formas, si / opus fuerit unius eiusdem tenori.

Ego Petrus natus quondam Stefani de Stanchariis de Teliis Brixiensis diocesis publicus imperiali / auctoritate notarius predictis donationi et augmento rerum suprascriptarum et concessioni iuris patronatus ac omnibus / aliis et singulis suprascriptis una cum testibus^{ee} prenotatis presens fui et rogatus publice scripsi^{ff}, / eaque meis signo et nomine roboravi consuetis, in testimonium omnium premissorum.

^a I iniziale allungata. ^b Segue Tridentinorum cassato ed espunto. ^c perpetualem aggiunto in interlinea. ^d Segue septem stariorum frumenti et sex / stariorum siliginis et unius galine cassato. ^e ad mensuram... dictus affictus scritto sul margine sinistro e inserito con un richiamo. ^f Segue solvi cassato. ^g eidem ser Simoni aggiunto in interlinea; segue omni anno cassato. ^h de possessionibus infrascriptis aggiunto in interlinea, evidentemente per errore, così come un errore si devono considerare le successive parole in primis, in quanto l'affitto era dovuto solo per il pezzo di terra vignata che segue. ⁱ pertinenciis aggiunto in interlinea. ^j Segue heredes cassato. ^k perpetualem aggiunto in interlinea. ^l et ex quo aggiunto in intelinea. ^m perpetualiter... vel eius octava aggiunto in interlinea e a margine. ⁿ Così A. ^o in loco aggiunto in interlinea. ^p Segue et cassato. ^q Segue b cassato. ^r eidem ser Simoni aggiunto in interlinea. ^s

Segue de un cassato. ^t *Segue Tridentinorum cassato.* ^u *Segue eventum cassato.* ^v *habent aggiunto in interlinea.* ^w *predictus aggiunto a margine in un secondo tempo.* ^x *Segue (in capo alla riga successiva) donec ripetuto e cassato.* ^y *grataque aggiunto in interlinea da un'altra mano, quattrocentesca.* ^z *Q iniziale di formato doppio rispetto alle altre lettere.* ^{aa} *p(ro) aggiunto in interlinea.* ^{bb} *ecclesie aggiunto in interlinea.* ^{cc} *habilem corretto in abilem cassando la lettera h.* ^{dd} *A: et, che non dà significato.* ^{ee} *Segue superscriptis cassato.* ^{ff} *Segue in testimonium / premissorum cassato.*

2. Testamentum

1388 febbraio 20, Trento

Ser Simone notaio del fu Azone detto Tuino da Castel Campo, cittadino di Trento, fa testamento.

Originale; Archivio Parrocchiale di Santa Maria Maggiore, *Pergamene*, teca 1, n. 3 [A]. Sul dorso: *Testamentum quondam ser Simoni notarii quondam domini Azoni dicti Turni de Castro Campi in quo legavit affectum lib(rarum) duodecim pro suo anniversario / annuatim fieri in ecclesia cathedrali Tridenti super duobus locis videlicet à Rovrè et al Malgor de anno 1388 (mano della fine del XVI secolo); resti di un'annotazione settecentesca abrasa (si distingue la parola *locis*); N. 63 *Dipl.* (di mano ottocentesca); *Cruciferi* (ancor più recente, a matita).*

Inedito.

Pergamena in discreto stato di conservazione, di cm. 35 b x 52 h; presenta alcuni buchi da roscature, macchie e tracce di muffa.

(ST) In Christi nomine Amen. Anno Domini millesimo trecentesimo octuagesimo octavo, indictione undecima, die iovis vigesimo mensis februarii, extra portam Sancte Crucis in ecclesia mona / sterii sancte Crucis Ordinis Cruciferorum de prope Tridentum, iusta lavelum aque sancte. Presentibus religioso et honesto viro domino fratre Bartholo de Camarino ordinis ecclesie / predicte, Blasio quondam ser Francheti de Pomarolo Vallis Lagarine, magistro Otolino sartore quondam Pauli cursoris de Roncegn[o Vallis Suga]n[e], Antonio sartore filio ser Aldrigeti / Vallis Lagarine, Nicolai quondam Antonii dicti Capuçon de Veçano, Henrico quondam Gulielmi de Novaria, Alberto sartor [quondam ser C]onfort[i] piliparii de Burmis Voltoline, Petro / dicto Pedernaia quondam Boninsigne de Coredo Vallis Ananie, omnibus h(ab)it(atoribus) Tridenti; Andrea filio magistri Antonii dicti Torel[li for]naserii de Pescantina Verone districtus, Nicolao / quondam Boninsigne de Paho et Francischo quondam Vettori de Aslo Trivisii districtus, testibus ad hec specialliter convocatis et per infrascriptum testatorem rogatis. Dum corpus sanitate viget, / mens interior in semetipsa collecta pleniori utitur ratione, quia non cogitur id cogitare quod dolet; unde tunc ultime iudicii voluntatis, in quo tranquille mentis rationis / usus

exigitur, salubrius providetur. Quia propter nobillitas et discretus vir ser Simon notarius quondam domini Açonis dicti Tuyni de Castro Campi civis Tridentinus, corpore ac / mente sanus et compos, rerum et bonorum suorum dispositionem per presens nuncupativum testamentum sine scriptis condidit in hunc modum. Inprimis quidem elligit sepulturam suam in ecclesia sancti Vigillii post altare / sanctorum Sisini, Martiri et Alexandri, in illo monumento ibi post dictum altare posito et constructo, et ibi secundum possibilitatem suam honorifice sepeliri. Item, legavit et iudicavit de bonis suis dicte ecclesie / sancti Vigillii pro anniversario suo omni anno perpetualiter fiendo duodecim libras denariorum pro anima sua et pro dicto anniversario sic fiendo; ipse testator obligat infrascriptos affictus, videlicet: unum affictum septem librarum denariorum qui / solvitur per Iohannem de Archo generum Regudi portitoris annuatim dicto ser Simoni testatori de una pecia terre vineate posit(a) et iacent(e) in pertinenciis Tridenti in loco ubi dicitur a Rovre apud comune, apud / Ianeselum quondam ***** de Vilaçano et apud viam comunis; item, unum affictum quinque librarum denariorum qui solvitur annuatim dicto ser Simoni testatori per Philipum apothecarium quondam ***** de Verona h(ab)it(atorem) Tridenti de una pecia / terre vineate posit(a) et iacent(e) in pertinenciis Tridenti in loco ubi dicitur al Malgor apud Hengele piliparium quondam ***** de Alemania h(ab)it(atorem) Tridenti, apud Tomeum de Cazufio et apud viam; et quod predicti affictus / post mortem dicti ser Simonis testatoris per infrascriptam eius heredem dari et consignari debeat seu debeant capellanis ecclesie sancti Vigillii, ad hoc ut perpetualiter suum dicti ser Simonis testatoris / anniversarium faciant pro anima sua. Item, reliquid et iudicavit de bonis suis fabricae ecclesie sancti Vigillii centum ducatos auri et ponderis, ut capitulum dicte ecclesie faciant^a fieri unam giviam / supra altare predicto sanctorum Sisini, Martiri et Alexandri cum armatura dicti ser Simonis pincta et in dicta givia sculpta in remedio anime sue. Item, legavit et iure legati reliquid Uliane ancille dicti ser Simonis / de bonis suis centum libras denariorum Tridentinorum, dand(as) et solvend(as) per infrascriptam eius heredem sive heredes quando nupserit. Item, legavit et iure legati reliquid ancille sue done Lene fillie ser Antonii de / plebe de Calçedranega omnia bona mobilia, rationes et actiones quae et quas dictus ser Simon habet in bonis suis ubicumque sint et reperi possint ad hoc ut teneatur orare pro anima sua. Item, legavit et iure / legati reliquid de bonis suis ser Gulielmo quondam ser Preti de Madrucio centum ducatos auri boni et ponderis, sibi dandos per infrascriptam eius heredem. Item, legavit et iure legati reliquid de bonis suis dicto ser / Gulielmo unum suum torcular positum et situm in civitate Tridenti subtus plateam comunis apud dominum archidiaconum, apud heredes quondam magistri Nicolai de Meclo Vallis Ananie et apud viam comunis, de quo / torculari solvitur et solvi debet annuatim ficti perpetuallis episcopatus Tridentino decem seldos denariorum V(er)onens(ium). Et hoc reliquid ipse ser Simon notarius testator suprascripta duo legata dicto ser Gulielmo relicta / cum infrascripta conditione, videlicet: quod quandocumque dictus ser Gulielmus fuerit in pacifico statu cum d(omi)nio et in civitate Tridenti stare poterit et habitare, dicta duo legata per infrascriptam eius heredem dari et habere debeat / ipse ser

Gulielmus; et alliter non, et ad infrascriptam eius heredem debeant remanere. Item, legavit et iure legati reliquid de bonis suis ser Grac[iadeo] quondam ser Covegnuti de Castro Campi centum / ducatos auri boni et ponderis. Item, legavit et iure legati^b reliquid de bonis suis domine Antonie sorori dicti ser Graciadey de Campo et uxori Lianardi quondam ser Nigrelli de Sancto Petro de Tridento / quinquaginta ducatos auri boni et ponderis, sibi dand(os) per infrascriptam eius heredem sive heredes, et in hiis quinquaginta ducat(is) auri dictam donam Antoniam heredem instituit et esse voluit. Item legavit et iure legati reliquid / de bonis suis Pellegrino quondam Antonii de Vargnano plebatus Archi h(ab)it(atori) Tridenti infrascriptas domos dicti ser Simonis, videlicet: primo unam domum muris et lignamine hedificatam positam in civitate Tridenti apud dictum / ser Simonem notarium testatorem ab una parte, apud viam comunis et apud Blasium quondam ser Francheti de Pomarolo; item, duas domos de retro cum suprascripta domo contiguas apud dictum / ser Simonem notarium testatorem, apud plateam et apud viam comunis, de quibus domibus solvitur annuatim episcopatus Tridentino unam libram piperis et septem soldos denariorum V(er)onenss(ium) p(arvulorum), sub hac conditione: quod quandocumque dictus Pellegrinus vel sui heredes ex eo descendunt / careret vel carerent seu deficere vel deficerent, quod dicte domus deveniant et devenire debeant ad infrascriptam eius heredem sive heredes, et quod infrascripta eius heres sive heredes q(ui) pro tempore fuerit vel fuerint sua propria auctoritate absque / vic(arii) vel preto(r)ii licencia in dictas domos ingredi possit ac tenere et possidere tamquam domos suas proprias. Item legavit et iure legati reliquid de bonis suis Vigillio quondam ser Federici de Grafiano supra Tridentum / infrascriptas pecias terre prative, videlicet: primo unam peciam terre prative iacent(em) in pertinentiis Tridenti subtus Covalum Lidorni sive in Lidorno apud viam comunis et apud Iohannem Belotum a tribus partibus; item unam peciam terre prative iacent(em) / in dictis pertinentiis Lidorni subtus Covalum apud predictum Iohannem Belotum de Paho, apud donam Todescham de Campo et apud Stefanum quondam Bonavery de Paho; item unam peciam terre prative iac(entem) in dictis pertinentiis Tridenti in Lidorno / apud viam comunis et ab alliis partibus Iohannes Belotus de Paho predictus. Item legavit et iure legati reliquid de bonis suis eidem Vigillio de Grafiano unam peciam terre vineate iacent(em) in pertinentiis Tridenti in loco ubi dicitur in Plazina / apud Çuchellam, apud Martinum quondam ***** de Cavedeno h(ab)it(atorem) Tridenti et apud viam comunis, de qua pecia terre vineate solvitur annuatim ficti perpetuallis episcopatus Tridentino unam brentam vini de canipa, ad hoc ut teneatur / orare pro anima sua. Item legavit et iure legati reliquid de bonis suis Margono quondam Bartholomey de Margono unum afictum quatuor librarum denariorum Ve(ro)n(ensium) pa(r)v(ulorum), qui afictus solvitur per heredes quondam Trentini Muti de Ravina de una / pecia terre vineate iacent(e) in pertinentiis Tridenti in loco ubi dicitur in Gola subtus Ravinam apud iura ecclesie sancti Vigillii, apud iura abacie et apud viam. Item legavit et iure legati reliquid de bonis / suis Antonio dicto Fanzino quondam ***** de Folaxo Vallis Lagarine h(ab)it(atori) Tridenti vigintiquinque ducatos auri ut pro anima sua orare teneatur. Item legavit et iure legati reliquid de bonis suis magistro

Francisco / barberio quondam ser Iohannis de Basilga plebis Supramontis habitat(ori) Tridenti viginti quinque ducatos auri ut teneatur orare pro anima sua. Item legavit et iure legati reliquid de bonis suis Antonio de Padua / apothecario in Tridento viginti quinque ducatos auri ut teneatur orare pro anima sua. Item legavit et iure legati reliquid de bonis suis tribus filliabus magistri Antonii dicti Torelli fornaserii quondam *** de Pescantina / Verone h(ab)it(atoris) extra Portam sancte Crucis de Tridento quinquaginta librarum denariorum Tridentinorum pro qualibet fillia, dandas et solvendas per infrascriptam eius heredem sive heredes quando nupsserint ad hoc ut teneantur orare pro anima sua. Item lega / vit et iure legati reliquid Iohani filio quondam Luche de Florentia olim osterii in Tridento medietatem septime partis hereditatis bonorum quondam dicti Luche, aliam vero medietatem dicte septime partis tocuis hereditatis / predictae iure legati reliquid Cillie et Flore sororibus dicti ser Iohannis et filliabus quondam dicti Luche, quam septimam partem hereditatis predictae dictus quondam Lucha in suo ultimo testamento reliquid dicto ser Simonì testatori; et predictam / septimam partem hereditatis predictae dictus ser Simon notarius Iohani, Cillie et Flore reliquid sub hac conditione, videlicet quod si aliqua predictarum sororum decederet, quod ad partem hereditatis predicta sibi contingentem dictus / Iohanes eius frater in totum succedat et scucedere^a debeat; item, si dictus Iohanes eius frater decederet, quod ambe sorores dicti Iohannis in solidum de dicta parte hereditatis scucedant et scucedere debeant. / In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et immobilibus tam presentibus quam futuris ubicumque sint et reperi possint, sibi heredem universsalem instituit et esse voluit suprascriptam donam Lenam eius ancillam et filliam dicti ser / Antonii de plebe de Calcedranega et cum eo ser Simone notario comorantem; mandans et volens dictus ser Simon notarius testator quod, si quo tempore aliquis sive aliqua persona tam propinquitatis et aptinent(ie) vel / aliquo alio titulo vel iure quomodocumque vel qualitercumque sit et vellit dicturus se in dicta hereditate scucedere et in totum, vel in partem causa propinquitatis et parentelle sive aliqua alia causa quandocumque litigantes, / in recuperatione bonorum dicte hereditatis expendiderint mille ducatos auri boni de bonis suis propriis litigantibus causa recuperandi dictam ser Simonis testatoris hereditatem singulariter vel particulariter; et / litigantibus pro dicta hereditate, si sententia pro eis fuerit lata, sibi reliquid et dimisit de bonis suis dicti testatoris singuli(s) litigantibus quinque soldos denariorum Tridentinorum, et in eis quinque soldis eos heredes instituit et esse / voluit. Item, si dicta dona Lena heres predicta decederet quandocumque sine legitimis heredibus ex ea descendentibus post mortem dicti ser Simonis testatoris, ex nunc pro ut ex tunc et ex tunc pro ut ex nunc, prohibet / ac vult quod Catarina fillia dicte done Lene et fillia quondam Fayonati sartoris de Vigulo Vatario in ullam de dictis bonis partem et hereditatis dicte done Lene per dictum ser Simonem relicta scucedat nec / scucedere debeat. Et dicta dona Lena defunta, sive post mortem dicte done Lene heredis predictae, in dicta hereditate ei per dictum ser Simonem testatorem relicta suprascriptos ser Graciadeum et ser Gulielmum lega / tarios suos heredes universsales substituit et esse voluit, solventes atendentes et observantes suprascripta legata et ordinaementa ut superius

dictum est. Et hoc suum esse voluit ultimum testamentum suamque ulti / mam voluntatem quod et quam valere voluit iure testamenti et ultime voluntatis; et si iure testamenti et ultime voluntatis non valeret, voluit vallere iure codicillorum; et si iure codicillorum / non valeret, voluit vallere iure donationis causa mortis; et si iure donationis causa mortis non valeret, voluit vallere et tenere omnibus iure via modo et forma qua vel quibus melius posset / vallere et tenere. Et dictum sive presens testamentum et ultima voluntas per dictum ser Simonem testatorem factum et ordinatum omnibus aliis testamentis et ultime voluntates^a per eum factis et conditis usque / in presentem diem voluit prevallere et validiorem esse et de consilio sapientis viri ditari. Rogans dictus testator dictos testes in predictis omnibus esse testes et me Antonium notarium infrascriptum ut de predictis / omnibus et singulis publicum deberem conficere instrumentum.

Ego Antonius filius ser Pauli de Mediollano civis et habitator Tridenti publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfuy et ea rogatus per suprascriptum testatorem publice scripssy.

^a *Così* A. ^b et iure legati *ripetuto*.